

Tesi sull'oratorio "Va'! Scolpisci!"

Università degli studi di Padova. 110 e lode per Ilaria Sivieri



Presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, Ilaria Sivieri ha conseguito, con la votazione di 110 e lode, la Laurea Magistrale in Filologia Moderna discutendo una tesi in Storia della Musica Medievale e Rinascimentale dedicata all'oratorio per soli, voce recitante, doppio coro, organo e orchestra sinfonica "Va'! Scolpisci!", composto nel 2011 dal M° Renzo Banzato.

Perché hai scelto questo argomento per la tua tesi?

“La scelta dell'argomento è stata del tutto naturale. Nella tesi della laurea triennale in Lettere Moderne, che ho conseguito sempre presso l'Università degli studi di Padova nel 2011, avevo affrontato la sola analisi testuale di alcuni oratori del passato, quali “La Giuditta” di Pietro Ottoboni, “La Giuditta” di Antonio Ottoboni e la “Betulia liberata” di Pietro Metastasio; lo studio fatto su tali lavori ha determinato in me un grande interesse nei confronti del genere musicale oratoriale, che è cresciuto ancor più quando il M° Renzo

Banzato ha proposto a me e agli altri membri del coro “Tullio Serafin” di collaborare alla realizzazione del progetto a lui commissionato, che ha portato alla stesura di “Va'! Scolpisci!”. È nata così in me l'idea di studiare tale composizione musicale, approfondendo la conoscenza della stessa oltre che sul piano testuale, pure su quello musicale; ho così proposto il tutto al mio relatore, il prof. Antonio Lovato, il quale si è subito dimostrato entusiasta (anche perché aveva visto e apprezzato l'oratorio in tv, quando questo era stato trasmesso dall'emittente televisiva Telechiara) ed ha perciò sostenuto sin dall'inizio tale progetto di analisi, che mi ha permesso di far conciliare la passione per la musica e quella per la letteratura”.

Oltre a cantare nel coro “Tullio Serafin”, suoni uno strumento? Hai fatto studi particolari in Musicologia?

“Sì, suono la viola. Ho dapprima iniziato a suonare il violino, quando ho frequentato il corso ad indirizzo musicale tenuto presso la scuola media “A. Cappon” di Cavarzere; quindi mi sono iscritta al conservatorio “A. Buzzolla” di Adria, scegliendo come strumento principale la viola. Ho dovuto abbandonare il conservatorio nel 2010, in quanto non riuscivo a far conciliare lo studio universitario con quello dello strumento e delle materie complementari ad esso correlate; ciononostante i sei anni durante i quali sono stata iscritta mi hanno fatto acquisire una conoscenza discreta del mondo della musica e proprio i corsi di teoria e solfeggio, esercitazioni orchestrali, armonia e storia della musica mi hanno trasmesso tutte quelle conoscenze basilari che ho sfruttato nel lavoro intrapreso per stendere poi la tesi. Inoltre durante il mio percorso di studi ho seguito diversi corsi inerenti la musica, quali per esempio Storia della musica Medievale e Rinascimentale, o Storia del Melodramma”.

Come ti sei documentata? È stato difficile? Quanto tempo hai impiegato per fare la tesi?

“È stato un lavoro alquanto impegnativo e lungo, inizialmente non credevo potesse essere così oneroso e complesso in termini di tempo ed applicazione. Non sono mancati i momenti di sconforto, ma, come spesso accade, proprio ciò che richiede una fatica consistente ed uno sforzo prolungato dà successivamente una maggiore soddisfazione. E nel mio caso posso dire che è andata proprio così.

Ho lavorato alla tesi sostanzialmente un anno, in un primo momento mi sono documentata acquisendo informazioni in merito alla storia dell'oratorio in genere, vedendo come tale tipo compositivo è evoluto nel corso del tempo, partendo dalle sue origini del Seicento e arrivando ai giorni nostri; quindi ho approfondito quanto già sapevo sulla storia del Crocifisso di Cavarzere e sulle vicende storiche ad esso connesse, recuperando testi e documenti relativi all'Effigie sacra; successivamente ho organizzato una vera e propria intervista esclusiva al M° Banzato, che mi ha permesso di tracciare il suo profilo biografico ed artistico-professionale, funzionale, quest'ultimo, all'analisi del testo e della partitura di "Va'! Scolpisci!". Proprio l'analisi dettagliata dell'opera musicale e il raffronto fatto con composizioni del passato del medesimo genere mi hanno permesso di cogliere molti aspetti che possono sfuggire al pubblico ad un primo ascolto, portandomi così a riconoscere la maestria del compositore, nonché la sua genialità ed originalità".

Quanto ti ha giovato conoscere l'autore dell'oratorio?

"Ammetto che conoscere l'autore dell'oratorio è stato per me motivo di sicurezza. Il M° Renzo Banzato è stato costantemente informato sullo stato di sviluppo di quella bozza che sarebbe poi diventata la mia tesi, sapevo quindi che le considerazioni da me riportate erano in piena sintonia con quanto il compositore voleva trasmettere e questo è stato per me motivo di tranquillità nella fase di scrittura. Mi ha agevolato, inoltre, il fatto di aver preso parte in prima persona alle diverse esecuzioni di "Va'! Scolpisci!", ciò ha fatto sì che io potessi sentirmi maggiormente attaccata all'opera musicale, tanto da affrontare l'analisi con un coinvolgimento emotivo che difficilmente sarei riuscita a ricreare con una qualsiasi altra opera. Ritengo che la chiave del "successo" al momento della discussione sia stata proprio la mia capacità di coinvolgere ed interessare i docenti membri della commissione, in gran parte filologi, di conseguenza poco avvezzi ad argomenti così contemporanei, e per di più di musica; un'attitudine che è derivata niente meno che dal mio legame alla composizione".

Cosa ti aspetti per il prossimo futuro? Vorresti pubblicare la tesi?

"Confesso: l'idea di pubblicare la tesi c'è; ma prima di questo intendo partecipare ad un concorso destinato alla produzione di ricerche sulla musica sacra. Essendo però particolarmente scaramantica preferisco non aggiungere altro in merito... Ad ogni modo, qualsiasi cosa il futuro mi riservi, continuerò a mantener vive in me le passioni per la letteratura e per la musica, cercherò di approfondire la conoscenza di altre opere musicali, continuerò a suonare e a cantare nel Coro "Tullio Serafin". Mi auguro, inoltre, di poter ripetere quanto prima l'esecuzione dell'oratorio "Va'! Scolpisci!", cosa che ora farei sicuramente con una maggiore consapevolezza e con un coinvolgimento emotivo ben più forte rispetto a quello provato in occasione delle precedenti rappresentazioni. (Nicola Ruzza)

dal numero 17 del 27 aprile 2014

<http://www.nuovascintilla.com/index.php/vita-e-cultura/cultura/15604-tesi-sull-oratorio-va-scolpisci>